

croce nera anarchica

Bollettino numero uno

"... Noi cerchiamo di svolgere un compito specifico, che sottoponiamo all'attenzione dei lettori: aiutare coloro che sono COLPEVOLI (ED ORGOGLIOSI DI ESSERLO) nella lotta contro il fascismo. Che gli altri difendano gli "innocenti" è bene. Ma noi difendiamo i "colpevoli". In questo senso, ad esempio, tutti i prigionieri politici spagnoli sono colpevoli, perché commettere "crimini" (compresi i cosiddetti "atti di terrorismo individuale") contro il regime è l'unico modo con cui i lavoratori possono lottare contro Franco.

Con questo nostro atteggiamento li incoraggiamo forse a commettere di nuovo i loro "crimini"? Certo!

Consideriamo gli atti di clemenza come un favore? No, essi sono diritti umani. È assurdo che io ti consideri misericordioso solo perché, dopo avermi gravemente ferito, non mi uccidi del tutto. Questo, naturalmente, non significa che io non sia contento che tu non lo faccia..."

(da BULLETIN OF THE
ANARCHIST BLACK
CROSS - n° 3)

ALL'ULTIMO MOMENTO:
MILANO, 9 giugno: sono stati arrestati altri 11 giovani (tra cui il compagno Giuseppe Fallisi). S. Vitore si va riempiendo di prigionieri politici.

ciclostilato l'11 giugno 1969 presso il Circolo Ponte
della Ghisolfa - piazzale Jurgano n. 31 - 20158 Milano

Per la sezione milanese della Croce Nera, l'invio di
corrispondenza, denaro, ecc. va fatto al Circolo Pon-
te della Ghisolfa.

=====

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
Note storiche	pag. 4
Note e notizie della Croce Nera Anarchica	pag. 4
MILANO: cinque anarchici arrestati per gli attentati della Fiera e della Centrale	pag. 5
PALERMO: gli attentati "anarchici" erano fatti dai fascisti	pag. 6
MADRID: distrutti due gruppi di tendenza anarchica	pag. 8
Dichiarazione della Federazione Internazio- nale della Gioventù Libertaria	pag. 8
Mentre il fascismo... (volantino)	pag. 9
Notizie spagnole	pag. 10
Son passati trent'anni	pag. 11
Origini del movimento anarchico in Cina	pag. 12
Programma per un'azione libertaria	pag. 13
Comitato di difesa e di lotta contro la repressione	pag. 14
MILANO: processo per i fatti dell'11 aprile (protesta per Battipaglia)	pag. 15

Editoriale

Quando, un paio di mesi fa, decidemmo di pubblicare questo bollettino, intendevamo farne poco più che una traduzione dell'Anarchist Black Cross, il bollettino che un gruppo di compagni inglesi hanno iniziato a pubblicare alcuni mesi fa, per iniziativa di Stuart Christie. Il compagno Christie, alcuni anni fa, allora diciottenne, venne condannato da un tribunale franchista per avere introdotto della dinamite in Spagna. Prima di essere rilasciato (a seguito di una campagna di solidarietà che costrinse le autorità inglesi a fare pressioni sul governo spagnolo), ebbe modo di passare tre anni nelle galere franchiste e di conoscere di persona le condizioni e l'ambiente miserabile in cui sono costretti a vivere i prigionieri spagnoli. Perciò, una volta tornato in Inghilterra, si fece un punto d'onore di organizzare un comitato per l'assistenza dei compagni prigionieri che, per analogia con analoghe precedenti iniziative (v. articolo successivo) chiamò ANARCHIST BLACK CROSS (Croce Nera Anarchica).

Scopo minimo, iniziale, del comitato e del bollettino è di:

1. - diffondere notizie dell'attività rivoluzionaria in Spagna che superino la censura fascista e le distorsioni interessate della nostra stampa;
2. - raccogliere dei fondi (anche attraverso sottoscrizioni) per esercitare una "solidarietà" non solo verbale, ma pratica e tangibile, per esempio inviando pacchi di medicinali e viveri ai compagni incarcerati o assistendoli nelle spese giudiziarie, ecc. ...
3. - servire, all'occorrenza, come strumento di mobilitazione per organizzare manifestazioni contro i rappresentanti franchisti all'estero.

Fine ultimo: costituire una rete di organismi di autodifesa rivoluzionaria e di solidarietà internazionale.

Mentre stavamo preparando questi fogli, sono successi alcuni fatti a Milano (vedi a pag. 5 e 6) e altrove che, mostrando una pericolosa recrudescenza della repressione poliziesca borghese in Italia, ci hanno convinti della necessità di affiancare all'attività in favore dei compagni spagnoli, un'azione sistematica di sostegno e difesa dei compagni italiani caduti prigionieri nella lotta contro la borghesia.

Inoltre la Francia gollista (con o senza De Gaulle) dopo la "paura" del maggio '68, continua ad espellere quegli operai stranieri che in qualche modo svolgono attività politica o sindacale. Fra essi ci sono diversi compagni spagnoli (poche settimane fa gli sbirri francesi hanno addirittura consegnato ai loro colleghi franchisti un compagno spagnolo). Un certo numero di questi cercherà asilo in Italia. Dobbiamo prepararci ad aiutarli perché non finiscano per mesi e anni nei ghetti dei campi di concentramento per profughi.

Senza fare vittimismo, riteniamo che sarà sempre più necessaria in Italia l'opera di comitati stabili di assistenza e di informazione, collegati fra loro e col Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche (anarchico).

" Nel 1907 i profughi politici russi organizzarono una Croce Rossa Anarchica per aiutare i loro compagni imprigionati, con sedi centrali a New York e Londra (quest'ultima con la partecipazione di Kropotkin, Cherkezov, Rudolf Rocker e Alexander Shapire), e con diramazioni nelle principali città della Europa occidentale e dell'America settentrionale. Tramite conferenze e "pranzi" la Croce Rossa Anarchica raccoglieva denaro e indumenti da inviare ai prigionieri politici in Russia, e faceva circolare petizioni di protesta contro la politica repressiva del governo zarista".

da "The Russian Anarchist", Avritch
(Princeton Univ. Press)

NOTE E NOTIZIE DELLA CROCE NERA ANARCHICA (da Black Cross n. 3)

Abbiamo già dato qualche notizia sulla Croce Rossa Anarchica e sulla successiva Croce Nera (Black Cross n° 1 e 2).

In particolare noi rendiamo omaggio al lavoro svolto dal pioniere Boris Yelensky. Siamo stati per ciò molto lieti di sapere che questo veterano del movimento russo è ancora vivo. Abbiamo ricevuto una sua lettera in cui si congratula con noi per la rinascita della Croce Nera.

Come dicevamo nel nostro editoriale (Black Cross n° 1), il lavoro della Croce Nera fu portato avanti da Alessandro Berkman e dal Berkman Relief Fund, dopo il tradimento della rivoluzione russa, con sede a Berlino. Essa si dedicò al difficilissimo compito di assistere i prigionieri politici e le vit-

time della guerra di classe in Russia e in Italia. Essa estese poi il suo lavoro dapprima alla Spagna e poi alla Germania. Tutto questo mentre la depressione economica regnava nei paesi da cui poteva venire aiuto. Ciononostante sia il Relief Fund (fondo di assistenza) che la Solidaridad Internacional Antifascista fecero un buon lavoro.

Abbiamo deciso, da parte nostra, di non partire con eccessive ambizioni. Ci siamo perciò limitati ad organizzare aiuti per i prigionieri politici spagnoli.

Ci sono compagni che hanno disperato bisogno d'aiuto dall'esterno. Per esempio Miguel Garcia, un vecchio compagno che è in galera da 18 anni, e la cui data di scarcerazione è passata da un pezzo. Durante i tre anni che il compagno Stuart Christie ha passato nelle prigioni spagnole, l'attenzione dei compagni non solo del suo paese (Gran Bretagna) ma di molti altri, era rivolta ai prigionieri spagnoli. Egli ricevette pacchi da molti paesi e gli fu possibile dividerli nella "comune" organizzata in galera da anarchici e marxisti dissidenti - con altri prigionieri.

Noi vorremmo che l'invio dei pacchi avvenisse continuamente. La Spagna soffre di corruzione e di bisogno. Le prigioni spagnole consentono l'invio di pacchi e di denaro.

L'aiuto è necessario: senza questi pacchi e senza l'invio di denaro dall'esterno, i carcerati sono in condizioni spaventose persino per le necessità sanitarie. Inoltre il ricevere un pacco di cibo dà una prova concreta di non essere stati dimenticati e che la lotta non è vana. E' una prova di solidarietà internazionale. I compagni tedeschi lo provarono dopo la II° Guerra mondiale. Quando essi ricevevano dei pacchi, per quanto essi fossero insignificanti come contributo, potevano vedere in essi, e con loro i vicini e gli amici, una pratica espressione di solidarietà internazionale.

IRLANDA

Una sezione della Croce Nera è stata fondata in Irlanda. Il Movimento Rivoluzionario di Dublino sta organizzando la Croce Nera Anarchica d'Irlanda. Questo è bene. L'invio di pacchi dall'Irlanda sarà ben visto nelle prigioni spagnole. Inoltre il regime franchista ha un certo rispetto dell'opinione pubblica irlandese e l'intervento, se possibile, delle organizzazioni sindacali irlandesi in certi casi (come per esempio a favore degli anarchici di Valencia) potrebbe avere qualche effetto.

MILANO

cinque anarchici
arrestati per gli
attentati della
fiera e della
"centrale"

Il 25 aprile due bombe scoppiavano a Milano: una alla Fiera Campionaria (con un certo numero di feriti leggeri), una alla Stazione Centrale (senza vittime, fortunatamente ma, data l'ora, avrebbe potuto farne). Immediatamente si scatenava la caccia all'anarchico. Fermi a catena, perquisizioni domiciliari ed al Circolo, campagna di stampa che, dando ai fatti e alle indagini un rilievo straordinario ed assolutamente sproportionato, per oltre 10 giorni getta calunnie ed assurdità sul movimento anarchico. Il tutto è talmente ben concertato che pare predisposto.

I delegati dei gruppi anarchici milanesi riuniti in assemblea straordinaria al Circolo Ponte della Ghisolfa emettono un comunicato cui denunciano l'azione poliziesca e l'indegna campagna di stampa, rifiutano la paternità degli attentati e dichiarano di ritenere assolutamente estranei i compagni fermati (una quindicina in totale).

Frattanto una parte dei fermati viene rilasciata e quattro compagni:

P. Braschi, P. Faccioli, G. Corradini ed E. Vincileoni vengono trattiene in stato di arresto e trasferiti a S. Vittore.

Dalla lettura dei verbali di interrogatorio risulta che: 1) Il Braschi ha fatto delle ammissioni (poi ritratte davanti al magistrato) riguardo un paio di attentati fatti, l'anno scorso, a Genova e Livorno. 2) Il Faccioli ha fatto delle ammissioni sulla sua partecipazione marginale a due attentati fatti, alcuni mesi fa, a Roma. 3) L'architetto Corradini e la sua compagna Vincileoni hanno negato ogni e qualsiasi partecipazione alla preparazione ed alla esecuzione di attentati. 4) Nessuno, neppure lontanamente, ha mai fatto nessuna ammissione sugli attentati del 25 aprile.

Ciononostante, benchè non esistano prove a loro carico, benchè essi abbiano un alibi preciso (convalidato, fra gli altri, dall'editore Feltrinelli) per la sera del 25 aprile, benchè gli attentati della Fiera e della Centrale siano qualitativamente diversi da tutti gli attentati anarchici degli ultimi vent'anni (°), la polizia dapprima, il magistrato istruttore poi, hanno loro gettato l'assurda imputazione di strage ("per avere collocato, al fine di uccidere, ordigni esplosivi alla Fiera Campionaria e alla Stazione Centrale"). Questo è pazzesco e gravissimo!

La stessa imputazione veniva addebitata anche al compagno A. Della Savia, latitante il quale, arrestato in Svizzera dalla polizia elvetica (ecco l'internazionale della repressione), negava ogni addebito (è comunque tuttora trattenuto in carcere a Losanna, per-

(°) Perchè, 1) non erano firmati, 2) colpivano un obiettivo (la Fiera) marginale (da "contestazione studentesca") ed uno (la Centrale) assolutamente incomprensibile, 3) fatti in orari e con modalità tali da rischiare fortemente di ferire degli innocenti.

chè la magistratura italiana ne ha chiesto l'estradizione e non è detto che non venga concessa: in fondo non si tratta di Felice Riva!).

Imputati a piede libero per complicità altri cinque compagni: tre di Milano e due di Livorno. Quest'orgia di assurdità si è momentaneamente fermata col passaggio dall'istruttoria sommaria a quella formale, e quindi da un magistrato all'altro. Stiamo ora a vedere se anche il dott. Amati si manterrà sulla linea del suo predecessore e se, ragionevolmente, smantellerà questa grottesca montatura giornalistico-poliziesca (e forse peggio).

ANCORA SULLE BOMBE ALLA FIERA E ALLA CENTRALE

La tecnica usata in tale occasione ricorda con troppa precisione tutto quanto è stato commesso in passato per stornare l'attuazione dell'opinione pubblica da fatti ben più importanti.

Nel 1945 la polizia creò a Roma il fascio clandestino romano per poter servire il giorno che Roatta doveva sparire dalla sua cella d'ospedale. Ed a Milano le bombe scoppiarono nel 1969 proprio....

PALERMO

Gli attentati "anarchici" erano fatti dai fascisti

In aprile e maggio un gruppo di giovani fascisti palermitani (sette, pare) ha fatto una serie di attentati "bizzarri": contro una chiesa, contro stazioni di polizia e dei carabinieri, contro una caserma dell'esercito, contro il carcere dell'Ucciardone...

Erano impazziti i mini-manganelatori? Attaccare la Santa Chiesa, la Benemerita Arma, le Forze dell'Ordine, il Glorioso Esercito: tutti i Pilastri dello Stato e della Nazione!...

Per quanto emozionalmente squilibrati siano i neo-fascisti non siamo tanto ingenui da credere all'improvvisa contemporanea follia di sette di loro. Evidentemente le loro azioni facevano parte di un piano. Che dei fascisti colpiscano degli obiettivi "anarchici" si può spiegare solo con l'intento di: 1) suscitare la psicosi dell'attentato sovversivo per giustificare la repressione poliziesca e l'involuzione autoritaria; 2) gottare discredito sugli anarchici (e, per estensione, sulle forze di sinistra). Essenziale per ottenere il secondo risultato e utile anche per il primo è di fare qualche ferito innocente o meglio ancora (ma più pericoloso) qualche morto.

IN 7 GIÀ' SOTTO INTERROGATORIO

Gli attentatori di Palermo sono neo-fascisti

PALERMO, 15 maggio

GLI AUTORI degli attentati terroristici delle ultime settimane a Palermo sono stati smascherati: dall'alba di oggi 7 di loro sono sotto interrogatorio in questura. Appartengono tutti al movimento di estrema destra « Giovane Italia », dal quale si erano dimessi (probabilmente per motivi tattici), nelle ultime settimane. Secondo quanto ha dichiarato il questore, commendator Zamparelli,

sui sette, o su alcuni di essi, ricade la responsabilità degli attentati dinamitardi contro la chiesa di « Regina Pacis », contro le stazioni dei carabinieri di Castellammare e di Pretoria, contro la caserma del CAR e contro il carcere dell'Ucciardone, oltre che la responsabilità diretta dell'incendio doloso alla sede del Partito Repubblicano Italiano.

« La bomba all'Ucciardone di ieri sera — ha detto il questore — è stata la prova del nove che ha confermato i nostri sospetti ». L'analisi dei resti di miccia trovati sui gradini dell'Ucciardone effettuata dal dirigente della squadra scientifica, dottor Musca, ha confermato che la mano era la stessa dei precedenti attentati. Una rapida perquisizione nel club privato « Il Trocadero » di proprietà di uno degli indiziati, il liceale Domenico Pagoto, 22 anni, ha portato al rinvenimento di fucili a canna mozza e fucili normali, cartucce, munizioni varie, polvere da mina, bilance per dosare le dosi di esplosivo, catene, bastoni di legno con punta di ferro e due delle macchine da scrivere che furono rubate alla sede del Partito Repubblicano Italiano la sera dell'incendio. Inoltre, nella casa del Pagoto sono stati trovati anche quattro metri di miccia, corrispondente ai resti di miccia trovati nei precedenti attentati, e una pianta di Palermo su cui erano segnate con crocette le località dei cinque attentati precedenti.

Il Pagoto è quell'estremista neo-fascista che, unitamente al suo compagno di partito Mangiameli, guidò l'aggressione con bombe Molotov e colpi di catena, al grido di « Allarmi, siam fascisti » contro gli studenti che nel gennaio scorso occupavano il liceo « Cannizzaro ». Anche Mangiameli è tra i fermati di questa notte insieme ad altri cinque, tutti sui 19 anni. Tra i fermati c'è anche una ragazza che all'anagrafe risulta « casualina ».

Per smascherare i dinamitardi il questore aveva creato uno speciale nucleo che faceva capo al dirigente l'ufficio politico, dottor Savina, al dirigente la squadra mobile, dottor Mendolia, al commissario della Criminale, dottor Corrado, e al dirigente il commissariato Politeama, dottor Musumeci. Il nucleo ha indagato in tre

direzioni: estremisti di destra, anarchici ed estremisti di sinistra, pregiudicati comuni. Ben presto apparve chiaro che gli attentati provenivano dall'estrema destra, ma gli investigatori hanno dovuto attendere prove certe prima di poter agire.

« La questura di Palermo è stata accusata di indulgenza verso gli ambienti dell'estrema destra — ha detto questa sera il questore — e ciò ci ha amareggiati, ma d'altro canto senza la certezza concreta dei nostri sospetti non potevamo agire perché ciò avrebbe compromesso l'esito delle indagini ».

Venerdì - 16 maggio 1969

IL GIORNO - Pagina 2

Se l'idea sia venuta spontaneamente allo squallido gruppetto palermitano o se invece facesse parte di un piano più vasto, fascista o genericamente autoritario, non lo sappiamo ancora (ma da come vanno le cose da qualche tempo siamo propensi alla seconda).

Comunque i fascistelli hanno probabilmente, com'è loro esibizionistico costume, cominciato a vantarsi in giro delle loro gesta un po' troppo così che, dopo un po' di tempo erano in tanti a saperlo a Palermo, che anche la Questura non ha più potuto fingere di non saperlo e ha dovuto, per salvare la faccia, smettere di "cercare" i colpevoli tra gli anarchici ed arrestare i miserabili provocatori fascisti. Così il gioco a Palermo non è riuscito.

I giornali pubblicarono un trafiletto il primo giorno (che differenza dal rilievo dato ai fatti di Milano!).

Quanto è successo a Palermo, conferma quello che dicevamo subito dopo gli odiosi attentati del 25 aprile a Milano (Fiera e Stazione): gli attentatori non sono tra noi. E l'insistenza della polizia ad arrestare e a fermare gli anarchici ci fa sospettare cose gravi.

MADRID

" Distrutti due gruppi di tendenza anarchica " (da Black Cross nr 3)

Con questo titolo la stampa franchista ha annunciato l'arresto di un certo numero di giovani che hanno preso parte a manifestazioni nella capitale spagnola, e aderenti a consigli operai clandestini o a comitati di quartiere che stanno nascendo ovunque. Essi facevano parte di due gruppi anarchici. Secondo quanto dichiara la stampa fascista, essi dopo aver fatto parte del Movimento Studentesco erano passati ad un " Movimento Studentesco rivoluzionario " (?) e infine al Gruppo Primo Maggio. Gli sbirri franchisti non riescono proprio a farla finita con questo fantomatico, indistruttibile, gruppo internazionale dai mille tentacoli.

Gli arrestati sono dieci, nove ragazzi ed una ragazza.

Leopoldo RODRIGO, 19 anni ; Juan Carlos Tejero CONDE , 18, studente del secondo anno dell'Istituto di Scienze Economiche ; Angel Ayala EGEA, 18, studente di legge ; Fernando Sanches PIETADO , 18, studente del primo anno di Lettere e Filosofia ; Jose-Luis Ibanez SIERRA, 25, studente del terzo anno di Filosofia ; Dario Puetaz HERMANDEZ, 25, quinto anno di Economia ; Maria del Rosario TUNON FARPON, 25, quinto anno di Filosofia ; Javier Antonio De Sebastian PALOMARES, 21, primo anno di Ingegneria ; Alfonso Gonzales Palacios ROMERO, 26 anni ; Bernardo Terrill LAMALA , 25 anni, studente del sesto anno di Farmacia.

Essi sono accusati, senza prove, di una lunga serie di " attività sovversive " e di " atti di terrorismo " nell'Università e nella capitale. Oltre ad aver distribuito materiale di propaganda " estremistico e violento " essi sono accusati di aver voluto distribuire fogli di istruzioni per l'uso di ordigni incendiari ed esplosivi. Fra gli altri capi di imputazione c'è l'incendio doloso che ha distrutto parte della Vecchia Università ; ci sono varie azioni contro mezzi dell'esercito e camion militari americani ; c'è l'incendio dell'Ufficio Postale Centrale ; c'è il lancio di esplosivi e di bottiglie Molotov contro la polizia ; c'è l'aver issato bandiere anarchiche rosso-nere su edifici pubblici e monumenti ; eccetera eccetera.

Essi sono stati tutti portati nel carcere di Carabachel in attesa di processo.

La F.I.J.L. (Federacion Iberica de Juventudes Libertarias) ha lanciato un appello per la loro difesa. Protestiamo in ogni maniera possibile !

DICHIARAZIONE DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTU' LIBERTARIA (Sezione Iberica)

Sono colpevoli di assassinio gli individui che seguono :

- 1) i rappresentanti politici, militari, sindacali, burocratici del regime franchista.
- 2) i GRANDI DIGNITARI DELLA CHIESA SPAGNOLA .
- 3) i proprietari terrieri, gli industriali, i finanzieri spagnoli o stranieri che sostengono il regime.

Ogni azione contro di loro sarà considerato atto di giustizia.

La F.I.J.L. accusa di complicità col regime i fautori della " Reconciliacion Nacional " .

Parlare di pace ad un nemico che assassina, è disfattismo.

Per ogni anarchico che cade un altro compagno prende il suo posto e lo vendica.

Parigi, agosto 1963

Pubblichiamo il testo di un volantino sequestrato dalla polizia durante l'intrattenimento mondano organizzato al Teatro Dal Verme dai nostri borghesi "antifascisti" il 10 Febbraio 1969.

=====

mentre il fascismo ha scatenato in Spagna una nuova ondata di terrore.....

- 1 - Non si aiuta la lotta contro il fascismo parlandone in un teatro. Non si aiuta la lotta contro il fascismo andando a teatro a sentirne parlare. I delitti del fascismo e la lotta rivoluzionaria non sono spettacolo. L'indignazione e la commozione (facile) non servono, se restano emozione di spettatori e non spingono all'azione.
- 2 - Bisogna aiutare la lotta concretamente. I rivoluzionari non hanno bisogno di petizioni e telegrammi. Essi hanno bisogno di soldi, di armi, di collaborazione e appoggio reali.
- 3 - Si aiuta la lotta contro il fascismo anche combattendo, nel proprio paese, i responsabili e i complici del fascismo.
- 4 - Sono complici del fascismo: 1) la chiesa cattolica che ha sempre benedetto le stragi dei fascisti spagnoli e concesso onorificenze al sanguinario "caudillo" spagnolo (ultimo sopravvissuto della triade Hitler-Mussolini-Franco); 2) I governi che mantengono rapporti militari (U.S.A.-Spagna, N.A.T.O.-Grecia), diplomatici e commerciali (Italia, Germania, U.S.A., Cuba, U.R.S.S., ecc.); 3) I grandi gruppi finanziari (italiani, tedeschi, americani, ecc.) che hanno investito ed investono ingenti capitali in Spagna e Grecia.
- 5 - Si aiuta la lotta degli spagnoli e dei greci contro il fascismo anche lottando, nel proprio paese, contro i padroni e contro tutte le forze e tendenze autoritarie (di ogni colore politico).
- 6 - Si difende la libertà degli altri anche difendendo la propria. Si difende la propria libertà anche difendendo quella degli altri.

./.

- 7 - Non hanno diritto d'indignarsi per i crimini fascisti e per le repressioni e l'autoritarismo fascista coloro che non denunciano contemporaneamente anche i crimini degli americani e l'autoritarismo bolscevico (fascismo rosso) e tutte le violenze che la disuguaglianza e lo sfruttamento sanciscono ogni giorno nelle fabbriche, nei campi, nelle miniere, nelle scuole.... In Italia come dappertutto.
- 8 - Il fascismo è solo una forma particolarmente violenta e criminale della disuguaglianza e dello sfruttamento. E' contro la disuguaglianza e lo sfruttamento che bisogna lottare per distruggere le radici del fascismo. In questa lotta gli anarchici hanno sempre combattuto, combattono e combatteranno in prima fila, in Spagna, in Italia e ovunque.

gruppo anarchico "E. Durruti" della Gioventù Libertaria
 ciclostilato il 10 febbraio 1969 presso il circolo ponte
 della ghisolfa

NOTIZIE SPAGNOLE

- 1 - Il compagno Octavio Alberola (accusato di essere membro del gruppo Primo Maggio che firmò il sequestro di Mons. Ussia ed una serie numerosa di attentati anti-franchisti in tutta Europa), è stato spostato da Ostenda al Belgio francese. Deve continuamente fare rapporto alla polizia ma non è più temuto agli arresti domiciliari.
 L'agitazione internazionale lo ha salvato dalla deportazione. Ora gli occorre una casa ed un lavoro.
- 2 - Tolosa: Andrèe Destouet è in attesa del processo relativamente ai recenti attacchi contro le proprietà spagnole. Dai 50 ai 200 giovani studenti e lavoratori sono in attesa di processo in base a varie accuse di possesso, produzione e lancio di bombe Molotov.
- 3 - SIATE PRONTI AD AGIRE quando perviene la notizia della condanna dei compagni di Valencia. Le dimostrazioni ed altre manifestazioni di opinione pubblica possono sembrare poca cosa, ma rappresentano l'unica risorsa per quelli condannati da Franco.
- 4 - Primo Maggio a Madrid e a Barcellona. Diversi gruppi di giovani compagni hanno "festeggiato" il primo maggio (proibito da Franco) improvvisando comizi volanti su autobus e metrò in corsa e attaccando con bottiglie molotov sedi falangiste e monumenti del regime.

Sono passati trent'anni.....

Sono passati trent'anni dalla sconfitta della Rivoluzione Spagnola ad opera dei falangisti coadiuvati dalla chiesa cattolica e con la complicità degli stalinisti del Partito Comunista, servo fedele delle direttive staliniane del "socialismo in un solo paese".

Sono passati trent'anni da quando i contadini della Catalogna diedero vita alle Comuni Libertarie espropriando le proprietà private ed infliggendo un colpo mortale al clero ed alla borghesia, ancora una volta i nemici più accaniti che incontrarono lungo la loro strada furono gli stalinisti che, dapprima sabotarono sistematicamente la rivoluzione sociale sostenendo la necessità dell'evoluzione del sistema feudale agrario a quello "democratico-capitalista-borghese", poi cominciarono a sopprimere fisicamente i compagni anarchici che sostenevano le Comuni e l'autogestione delle fabbriche. Gli stalinisti raggiunsero l'apice dell'abbiezione e della vilacchia quando trucidarono i compagni Durruti e Berneri.

A distanza di trent'anni la lotta rivoluzionaria continua. Tre mesi fa Franco è stato costretto a decretare lo stato d'emergenza, ha incarcerato tutti gli oppositori, e ha simulato una "amnistia" per i "crimini" commessi nel periodo 1936-39, ben sapendo che tutti i "criminali" che combatterono il suo avvento al potere furono trucidati, fucilati, garrotati....

Origini del Movimento anarchico in Cina

Abbiamo letto l'opuscolo "Origini del Movimento anarchico in Cina" (edito a cura della "Black Cross" inglese) e ne stiamo curando la traduzione. La sua pubblicazione può essere utile per due motivi. In primo luogo esso può risultare illuminante per coloro che ritengono vi sia qualche nesso fra Maoismo e pensiero rivoluzionario. Avendo bisogno di una "patria" al posto della loro patria o

della Russia, essi devono trovare un "paese reale" dove il "socialismo" sia stato raggiunto.Si qui la scelta del Maoismo -che in Cina è pure stalinismo- da parte di alcuni militanti di altri paesi che hanno bisogno dell'identificazione con una figura paterna. I maoisti spagnoli, per esempio, sono di fatto una rivolta contro lo stalinismo mentre nominalmente si autodefiniscono maoisti.

In secondo luogo esso può servire a mostrare come un movimento rivoluzionario che si basava sulla classe operaia - pur appoggiandosi anche sulla classe contadina - combinasse la lotta di classe in campo sindacale con quella forma di terrorismo talvolta ritenuta "individualista". Gli anarchici cinesi erano costretti a condurre una "vita da cappa e spada" non perché essi lo desiderassero; ma per poter sopravvivere; la durezza delle persecuzioni fece in modo che solo i più duri sopravvivessero. C'era anche una organizzazione di autodifesa in Cina, conosciuta col nome di "Società del calibro 9". Essa non cercava di organizzare una qualche forma di assistenza ai prigionieri, per il semplice motivo che allora (negli "anni venti") non c'era alcuna possibilità di aiutare un prigioniero politico. Una volta entrato in galera il suo destino era segnato, a meno di terrorizzare i suoi carcerieri. "Calibro 9" era il calibro delle armi più comunemente usate per tale lavoro: ad esempio la Luger corta, il parabellum, il Mark Browning, la Walther e così via. Le armi tedesche erano vendute quasi liberamente a Shanghai. Quando l'attività terroristica era al culmine, soprattutto durante l'occupazione giapponese, quando i militanti dovevano "scegliere" tra gli imperialisti giapponesi, il corrotto Kuomintang e i comunisti totalitari,

atti di sabotaggio contro le prigioni erano un fatto comune.

"Calibro 9", per tradizione, anche se c'erano armi migliori disponibili, come la Schmeisser che non ha un calibro 9, ma cartucce potenti tipo fucile.

Che cosa aveva tutto questo a che vedere con una "azione" tipo "croce rossa"?

Il solo modo per ottenere la liberazione dei prigionieri politici dalle galere (come i nazionalisti irlandesi scopersero più tardi) era di tirarli fuori da sé.

I "cacciatori di anatre" come essi venivano chiamati, usavano fucili per anatre da richiamo, ma caricate con petrolio misto a pece (che si attacca al bersaglio) per dar fuoco alle palizzate, a volte fragili, erette in tempo di guerra.

C'era inoltre una serie di armi si chiamati ironicamente "amico del carcerato", con cui erano messi fuori servizio i fili di corrente ad alta tensione, messi a difesa dei complessi carcerari, mediante due pesi congiunti da un filo gettati sopra la linea. "L'amico del carcerato" è stato usato anche in Russia.

Si può facilmente capire come i prigionieri politici di questi paesi trovassero quanto mai inadeguata la croce rossa ortodossa.

PROGRAMMA DI AZIONE LIBERTARIA

Pubblichiamo una parte del programma d'azione dei Grupos Internacionales de Solidaridad Revolucionaria che ancora nel 1963 combattevano attivamente il regime franchista e le sue forze di polizia impegnandole in scontri a fuoco:

=====

...La struttura del gruppo sarà modellata secondo queste idee fondamentali; secondo il principio della propria sparizione entro la massa ed in vista del raggiungimento di tutti e quattro gli obiettivi...

1) Stampa e diffusione. Alla preparazione del materiale ideologico devono prendere parte, a turno, tutti i compagni, dal più capace al più impreparato, dal più giovane al più vecchio.

2) Organizzazione della massa per la lotta di massa. Scopo del nostro movimento è provocare la formazione dell'Assemblea, nella quale deve scomparire. L'Assemblea non ha luogo o funzioni specifiche, deve al contrario occuparsi dei problemi di qualunque luogo o categoria, senza distinzione fra produttori e consumatori, operai, contadini, studenti e disoccupati, ecc. per cui, ad esempio, lo sciopero di una fabbrica deve diventare lo sciopero dell'intero quartiere o villaggio e responsabili organizzatori dello sciopero devono diventare, a turno, tutti i componenti dell'Assemblea anche se una gran parte di essi non lavora in quella fabbrica. I privilegiati che sfruttano l'operaio della fabbrica in sciopero sono anche gli sfruttatori del disoccupato della massaia, ecc.. La fabbrica non è proprietà del padrone, ma neppure è proprietà di chi ci lavora: essa è interesse comune e quindi ogni compagno ha non solo il diritto ma anche il dovere di occuparsi della sua situazione: nella nostra rivoluzione anch'egli lavorerà, studierà per un periodo di tempo, in qualche luogo, ad una produzione similare.

3) Appoggio e protezione pratica alla lotta della massa. La propaganda e l'organizzazione della massa dovranno essere appoggiate con azioni pratiche:

A) Sabotaggio economico e sovrastrutturale dello Stato e della Religione (luoghi di produzione, proprietà privata, ecc., ferrovie, ponti, strade, ecc. chiese, istituti religiosi, ecc.)

B) Difesa concreta dell'Assemblea e dei suoi membri, delle sue rivendicazioni ("barrages", immobilizzazione degli organi repressivi, conquista delle comunicazioni, ecc.)

C) Turni di guardia, difesa e liberazione dei compagni.

D) Preparazione e cura del materiale necessario alla lotta.

E) Lotta a fondo contro la formazione di privilegiati nelle nostre file ed in quelle dell'Assemblea.

4) Guerra partigiana ed insurrezionale. A) Impedire la formazione di armate e metodi regolari, tradizionali.

B) Controllo contro la formazione di comandanti e gerarchie e difesa dei turni.

C) Istruzione alla lotta individuale.

D) Impedire la formazione di polizie segrete, politiche e simili.

E) Opporsi alle violenze delle città contro le campagne, così come alle violenze post-rivoluzionarie contro i "nemici della rivoluzione" (perchè il pericolo contro rivoluzionario è inesistente, se la rivoluzione libertaria ha raggiunto i suoi obiettivi).

Spagna, agosto 1961

GRUPOS INTERNACIONALES DE
SOLIDARIDAD REVOLUCIONARIA

Pubblichiamo, per conoscenza, il testo del comunicato emesso dal Comitato per la difesa e la lotta contro la repressione. Il Comitato è formato da avvocati radicali, socialisti, psiuppini, marx-leninisti, indipendenti, ecc. Riteniamo che possa svolgere opera molto utile. Già alcuni di questi avvocati hanno assunto la difesa di quasi tutti i compagni.

=====

COMITATO DI DIFESA E DI LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE

Si è costituito in questi giorni a Milano il Comitato di difesa e di lotta contro la repressione.

All'iniziativa si è giunti perchè:

- 1) la repressione poliziesca e giudiziaria nei confronti di movimenti, gruppi, partiti che rifiutano la logica del sistema, si fa di giorno in giorno più pesante;
- 2) le lotte dei lavoratori che sfuggono al tradizionale schema rivendicativo sono sempre più numerose e necessitano di tutela legale, anche in sede civile;
- 3) troppo spesso l'opinione pubblica è male informata sui più significativi fatti della giustizia ed è bersagliata da campagne di stampa dirette dai gruppi di potere e rivolte a far apparire come criminali coloro che ricorrono a forme nuove di azione politica;
- 4) non bisogna sottovalutare, nella lotta politica, l'utilizzazione delle strutture legali e giudiziarie del sistema democratico.

Il Comitato in breve si propone:

- 1) di coordinare le difese giudiziali nei processi penali politici;
- 2) di assistere i lavoratori e gli studenti nelle lotte popolari che essi conducono, laddove la conoscenza delle leggi, dei regolamenti, dei contratti collettivi, può fornire loro utili strumenti d'azione e di difesa;

./.

- 3) di far conoscere ai vari settori della base, che in numero sempre maggiore entrano in agitazione, quale è il margine di legalità costituzionale che il sistema consente di utilizzare in questa fase della lotta politica;
- 4) di denunciare all'opinione pubblica, non soltanto le violazioni più o meno sistematiche della legalità da parte di chi detiene o serve il potere capitalista, ma anche le violenze, gli abusi, le oppressioni che vengono esercitati legalmente e che danno un senso preciso e concreto all'affermazione del carattere classista della giustizia borghese.

Milano, 1° maggio 1969

Comitato di difesa e di lotta contro la repressione.
Milano - via Lanzone n. 1 -

=====

MILANO

Processo per i fatti dell'11 aprile (protesta per Battipaglia

I sette giovani (°) arrestati e mantenuti in stato di arresto a S. Vittore avrebbero dovuto essere processati il 12 giugno, ma, per lo sciopero dei cancellieri, il processo sarà probabilmente spostato ad altra data. Teniamoci ad ogni modo pronti a manifestare clamorosamente la nostra solidarietà anche nelle aule del tribunale, con chi è colpevole di avere energicamente protestato contro gli assassini di Battipaglia.

(°) Fra di essi ci sono due compagni anarchici: Massimo Hurle e Barnaba Fornasetti.